

## Postfazione alla 2<sup>a</sup> edizione

di *Giorgio Squinzi*<sup>1</sup>

Per ovvie ragioni che attengono al mio impegno di imprenditore ho letto con attenzione “Il pensiero flessibile”. Con lo scorrere delle pagine l’attenzione si è trasformata quasi in passione, per la abilità di analisi dei processi in corso e la capacità di indicare vie di soluzione.

Viviamo una fase storica nella quale molti dei parametri dell’economia che abbiamo conosciuto si stanno modificando sotto la spinta dei processi legati alla globalizzazione dei mercati ed ai cambi di riferimento delle aree di influenza economica.

Soprattutto si stanno modificando le forme di organizzazione dell’impresa e le modalità di risposta alle nuove sfide di una competitività ormai generalizzata.

Dai parametri classici, fordismo e post fordismo, anche per la spinta di una straordinaria evoluzione tecnologica, siamo entrati irrimediabilmente in quella che mi piace definire ‘l’economia della intelligenza’, i cui parametri e modalità sono in corso di definizione, spesso continuativa.

Nella economia della conoscenza le imprese non possono prescindere da alcuni fattori chiave non solo per il proprio sviluppo, ma addirittura per la propria sopravvivenza: la velocità nella comprensione delle evoluzioni dei mercati e la capacità di comprensione in tempo pressoché reale sia delle necessità dei clienti che delle forme di adattamento della organizzazione interna alle continue mutazioni dei mercati.

In questo scenario la dimensione oserei dire strategica per trasformare le scelte in azione, l’innovazione in competizione, le difficoltà in opportunità è un capitale umano all’altezza della sfida e del confronto.

<sup>1</sup> Presidente di Mapei.

Un capitale umano di siffatta qualità deve avere da un lato qualità di base oggettive e dall'altro una adattabilità ed una flessibilità che è figlia dell'umiltà della voglia di conoscere, crescere e migliorarsi in un processo di formazione continua.

Questa flessibilità poggia le sue fondamenta sul valore dell'Uomo in quanto tale e transita attraverso una straordinaria realizzazione delle potenzialità delle singole persone, in un processo di partecipazione delle stesse alla vita ed allo sviluppo della impresa.

Se riteniamo che questa sia una chiave di lettura ed una possibile soluzione dei momenti economici ed aziendali che stiamo vivendo questo libro è uno straordinario manuale ed una guida sicura per tutti coloro che intendono cimentarsi in un esercizio non semplice, ma utilissimo di un modello di crescita aziendale.

È un approccio culturale, quasi filosofico, diverso al lavoro e alla organizzazione aziendale: operare bene e migliorare continuamente sono un dovere morale e servono alla formazione dell'essere umano e, come conseguenza diretta, anche alla crescita della società nel suo insieme.

In questa proposta di 'rivoluzione di pensiero' dove attraverso il pensiero flessibile l'Uomo è sempre al centro, insostituibile struttura portante di un cambiamento continuo e miglioramento continuo, ho riletto uno straordinario concetto di uno dei libri della mia giovinezza, 'la città invisibile' di Italo Calvino, dove Marco Polo e Kublai Kan osservano un ponte ed alla domanda quale pietra lo sostenga, Marco Polo risponde che il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra ma dalla linea dell'arco che le pietre formano.

Una metafora bellissima che richiama l'insieme dei processi immateriali, ma molto reali, rappresentati dalla somma e dall'incrocio che i singoli membri di una organizzazione sviluppano tra loro e con l'organizzazione stessa.

Questa linea non è data una volta per sempre. Va costruita, alimentata e, se necessario, rimodellata quotidianamente.

E il pensiero flessibile ne è lo strumento, forse irrinunciabile.

Milano, 14 settembre 2011